Senato della Repubblica

XVI LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

390ª seduta pubblica (pomeridiana)
giovedì 27 maggio 2010

Presidenza della vice presidente Bonino

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-VIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-10

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 11-16

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERROGAZIONI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento, sulla Cassa integrazione guadagni:

CASTRO *(PdL)* . . . . . *Pag.* 1, 2, 7
GHEDINI *(PD)* 2, 7
MARAVENTANO *(LNP)* 3, 8
SBARBATI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)* . 3, 8, 9
CARLINO *(IdV)* 4, 9
SACCONI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali* 4, 8, 9

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 10

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI LUNEDÌ 31 MAGGIO 2010 10

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 11

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 11
Annunzio di presentazione 11

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere 12
Trasmissione di atti e documenti 12

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 12

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 13

INTERROGAZIONI

Annunzio 10
Interrogazioni 13

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente BONINO

La seduta inizia alle ore 16.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B ai Resoconti della seduta.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento, sulla Cassa integrazione guadagni

CASTRO *(PdL)*. Chiede al Ministro del lavoro e delle politiche sociali in che modo il Governo intenda procedere, insieme alle Regioni, per integrare politiche attive e politiche passive del lavoro, preservando la protezione sociale garantita dagli ammortizzatori sociali e promuovendo la formazione dei lavoratori.

GHEDINI *(PD)*. Chiede al ministro Sacconi quanti lavoratori e quante aziende siano stati interessati dalla cassa integrazione straordinaria e in quanti casi essa sia prossima alla scadenza, avendo una durata del 50 per cento inferiore rispetto a quella ordinaria. Chiede inoltre quante aziende e quanti lavoratori abbiano fatto ricorso agli strumenti in deroga, con particolare riferimento alle aziende con meno di quindici dipendenti.

MARAVENTANO *(LNP)*. Chiede al ministro Sacconi se vi siano ancora risorse disponibili per il finanziamento degli ammortizzatori sociali,

in particolare per quelli cosiddetti in deroga, e quali sono le iniziative che si intende porre in essere a tutela dei lavoratori delle piccole e medie imprese.

SBARBATI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Chiede di sapere se e come il Governo intenda adoperarsi perché siano assicurate le risorse necessarie per finanziare le misure di sostegno al reddito, in particolare la cassa integrazione guadagni straordinaria e in deroga, e quali misure intenda adottare per avviare delle serie politiche attive in materia di lavoro.

CARLINO *(IdV)*. Chiede al ministro Sacconi quale sia la linea concreta che il Governo intende adottare in merito alla riforma della cassa integrazione, una riforma necessaria e non più rinviabile nell'attuale momento di crisi occupazionale e che il precedente Governo Prodi aveva provveduto ad avviare.

SACCONI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Tutti gli osservatori internazionali hanno riconosciuto che l'Italia ha attenuato l'impatto della crisi economica e finanziaria attraverso l'impiego di strumenti che sono stati rivolti alla continuità del rapporto di lavoro. È stato realizzato un importante accordo con le parti sociali e con le Regioni finalizzato a mantenere viva la base produttiva e occupazionale del Paese e ad evitarne la destrutturazione, attraverso il ricorso alle varie forme di cassa integrazione e ai contratti di solidarietà. Sarebbe stato un errore, in un contesto di crisi, impiegare risorse aggiuntive per finanziare l'indennità di disoccupazione, perché ciò avrebbe incentivato la rottura dei rapporti di lavoro; così come non è parso opportuno, in una condizione straordinaria, procedere ad una riforma del sistema ordinario degli ammortizzatori sociali. Teoricamente non c'è nessun lavoratore che sia rimasto senza protezione una volta maturati i requisiti per l'accesso alla cassa integrazione; così come non c'è nessun lavoratore che, esaurita la cassa integrazione ordinaria, non abbia poi potuto accedere ad altro strumento. Sono attualmente disponibili risorse per gli ammortizzatori sociali, che consentiranno il ricorso agli strumenti straordinari anche per il prossimo anno. Il Governo Prodi ha lasciato una delega di razionalizzazione dell'esistente, senza aggiunta di risorse. È ora necessario cercare di integrare il più possibile la protezione passiva, cioè l'integrazione del reddito, con la politica attiva, cioè l'aggiornamento e il rafforzamento delle competenze del lavoratore al fine di un suo reinserimento lavorativo. Il Governo si appresta in proposito a dare attuazione alle intese con le Regioni e le parti sociali su un nuovo modo di fare formazione, più vicino ai fabbisogni delle imprese. I lavoratori delle imprese con meno di quindici dipendenti hanno potuto beneficiare degli ammortizzatori in deroga; ad essi dovrà però essere estesa in futuro una protezione strutturale organizzata su base assicurativa. Nei prossimi giorni sarà presentato il piano triennale per il lavoro, che conterrà la riforma chiamata comunemente «statuto dei lavori» e nel cui

ambito vi saranno anche ulteriori disposizioni relative agli ammortizzatori sociali.

CASTRO *(PdL)*. Si dichiara soddisfatto della risposta del Ministro, apprezzando in modo particolare la valorizzazione dei meccanismi di confronto bilaterali e la ricerca della coesione sociale.

GHEDINI *(PD)*. Le risposte del Governo sono inadeguate, dal momento che la quota di risorse destinata alla cassa integrazione per i lavoratori delle piccole e delle piccolissime imprese è troppo scarsa, come dimostra il basso utilizzo di tale strumento in regioni come il Veneto, e che la maggior parte dei lavoratori atipici e precari rimane sprovvista di tutele. Anche in vista del prossimo aumento degli esuberi segnalato dal recente rapporto dell'INPS, occorre dunque predisporre un sistema di protezione sociale realmente universale.

MARAVENTANO *(LNP)*. È molto soddisfatta delle azioni che il Governo intende porre in atto nei confronti dei lavoratori delle piccole e medie imprese e auspica che a questo primo importante segnale segua una politica di costante attenzione da parte dell'Esecutivo.

SBARBATI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. È paradossale che il Ministro affermi che non ci sono sufficienti risorse da stanziare in favore dei lavoratori e delle imprese, quando sono state recentemente spese somme ingenti per compensare l'eliminazione dell'ICI sulle case degli italiani più abbienti. Il Governo non ha dunque spiegato quali politiche attive per il lavoro vuole porre in essere, né quali risorse intende stanziare per contrastare gli effetti occupazionali della crisi e dovrebbe inoltre rivedere le sue intenzioni in materia di formazione dei neo assunti e dei lavoratori in esubero.

SACCONI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Ricorda che il Governo ha stanziato una cifra senza precedenti (32 miliardi di euro in due anni) per contrastare gli effetti occupazionali della crisi.

CARLINO *(IdV)*. Per contrastare la grave crisi economica in corso occorrono interventi più decisi in favore dei lavoratori: è in particolare necessario rivedere l'utilizzo abnorme dello strumento della cassa integrazione straordinaria, raddoppiando invece la durata di quella ordinaria, che permette al lavoratore di mantenere il proprio rapporto di lavoro ed all'impresa di superare il momento di crisi. Come dimostrato dalla manovra economica recentemente varata dal Consiglio dei ministri, l'attuale Esecutivo fa dunque ricadere il peso della crisi sui disoccupati, sui precari e sui lavoratori dipendenti.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluta, a nome dell'Assemblea, gli studenti delle facoltà di giurisprudenza e di scienze politiche dell'Università degli studi «Roma Tre», presenti nelle tribune. *(Applausi).*

Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno della seduta del 31 maggio.

La seduta termina alle ore 16,30.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente BONINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16).*
Si dia lettura del processo verbale.

BUTTI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento, sulla Cassa integrazione guadagni (ore 16,03)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata *(question time)* su questioni attinenti la Cassa integrazione guadagni. Sull'argomento risponderà il ministro del lavoro e delle politiche sociali, senatore Sacconi.
Informo che è in corso la diretta televisiva della RAI.
I senatori hanno facoltà di rivolgere le loro domande al Ministro per due minuti ciascuno.

CASTRO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTRO *(PdL)*. Signora Presidente, signor Ministro, colleghi, le recenti prospettazioni dell'OCSE confermano per il nostro Paese una ripresa lenta, selettiva, discontinua, il che rende cruciale il tema dell'integrazione tra le politiche passive e le politiche attive del lavoro.

Le chiedo dunque, signor Ministro, come il Governo intenda procedere per integrare politiche attive e politiche passive del lavoro, insieme con le Regioni, da un lato, preservando la dimensione della protezione sociale garantita dagli ammortizzatori sociali e, dall'altro, proteggendo e promuovendo la dimensione della formazione come strumento di connessione attiva e propulsiva tra la persona e il lavoro, mercé l'intermediazione del mercato, muovendo anche dalla constatazione che accordi recenti, proprio con le Regioni, hanno dato risultati di grande interesse.

Mi riferisco, da una parte, all'accordo per la destinazione di risorse del Fondo sociale europeo da politiche attive a politiche passive, che ha consentito di finanziare quella Cassa integrazione in deroga che è stato uno strumento formidabile di tenuta della coesione sociale e, dall'altra, signor Ministro, alla recente, profonda ed intensa riforma della *machinery* formativa, che con un accordo – insolitamente sottoscritto persino dalla CGIL – ha posto con nitidezza il tema del ritorno alla realità del lavoro d'impresa e delle prospettive formative.

Ringrazio anticipatamente il Ministro per la risposta che vorrà fornirmi.

GHEDINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHEDINI *(PD)*. Signora Presidente, signor Ministro, colleghi, di fronte alla gravissima crisi occupazionale che il Paese sta attraversando e che ormai è ammessa da tutti, anche dal Governo, il Governo stesso ha scelto di non procedere ad una vera riforma degli ammortizzatori sociali e degli strumenti di protezione del reddito e, soprattutto, di garanzia delle prospettive occupazionali di tutti i lavoratori.

Viceversa, è stata messa in atto una sorta di modifica amministrativa degli strumenti preesistenti, integrandola con risorse – come veniva ricordato – provenienti dalle Regioni, e si è creato un *continuum* nell'utilizzo dei diversi strumenti tradizionali. Questa scelta lascia aperti alcuni interrogativi di efficacia e in particolare a questi noi le chiediamo, signor Ministro, di rispondere.

Una delle innovazioni è la cosiddetta ordinarizzazione della Cassa integrazione straordinaria; tale termine è utilizzato dal professor Mastrapasqua, presidente dell'INPS. Noi chiediamo quanti lavoratori abbia interessato, quante aziende e per quante essa sia prossima alla scadenza, poiché ha una durata del 50 per cento inferiore a quella precedentemente prevista. Inoltre, quanto agli strumenti in deroga, che dovevano proteggere soprattutto i settori e i lavoratori non coperti, non è dato di sapere, se non da un'ultimissima tabella dell'INPS, quante aziende, quanti lavoratori e quali

settori abbiano interessato, con particolare riferimento (questo ci interessa) alle aziende con meno di 15 dipendenti.

MARAVENTANO *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARAVENTANO *(LNP)*. Signora Presidente, signor Ministro, colleghi, è nota a tutti la crisi economica che ha colpito non solo il nostro Paese, ma il mondo intero. Il Governo, per quanto attento ai conti pubblici, ha dovuto stanziare cospicue somme per interventi di sostegno al reddito a beneficio dei lavoratori sospesi dal lavoro a causa delle difficoltà che, d'improvviso, tante imprese hanno dovuto affrontare. Grazie anche all'accordo con le Regioni, si è provveduto al finanziamento per gli ammortizzatori sociali cosiddetti in deroga che – come lei ben sa – sono linfa vitale per la sopravvivenza di tante piccole e medie imprese.

Ora sentiamo di una manovra economica rigorosa, fatta di tagli, di tassazioni, di nuovi *ticket*, di pesanti sacrifici per salvare il nostro Paese dal rischio Grecia, come riportato dalle cronache di stampa. Chiediamo dunque di sapere se ci sono ancora risorse disponibili per gli ammortizzatori sociali, in particolare per quelli cosiddetti in deroga, e quali sono le iniziative che si intende porre in essere a tutela dei lavoratori delle piccole e medie imprese.

SBARBATI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Signora Presidente, signor Ministro, colleghi, nei primi mesi del 2010, le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni, sia ordinaria che straordinaria o in deroga, sono state ben 415,7 milioni contro le 204,8 milioni ore del primo quadrimestre del 2009, con un incremento nel periodo stesso del 103 per cento. Pertanto, la Cassa integrazione guadagni straordinaria, che è utilizzata solitamente per le crisi di tipo strutturale, sta crescendo più di quella ordinaria. Questo è un segno molto evidente, e noto a tutti, del fatto che la crisi si prolunga, che si sta cronicizzando, che investe sia le grandi imprese come le piccole imprese e le imprese di servizio.

Poiché l'economia del Paese non sta ripartendo, ma si sta consolidando, in negativo, una stasi produttiva piuttosto forte, noi chiediamo di conoscere se e come il Governo intenda adoperarsi perché siano assicurate le risorse necessarie per finanziare le misure di sostegno al reddito, in particolare la Cassa integrazione guadagni straordinaria e in deroga, nelle more di quella riforma degli ammortizzatori sociali che tutti auspichiamo venga realizzata. Chiediamo poi quali misure il Governo intenda adottare per avviare delle serie politiche attive del lavoro.

CARLINO *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLINO *(IdV)*. Signora Presidente, colleghi, signor Ministro, se il biennio 2008-2009 è stato difficile per l'economia mondiale e per il sistema economico italiano, il 2010, avviatosi sotto il segno di una ripresa della produzione e degli scambi internazionali, presenta ancora, come si è visto nelle ultime settimane, forti rischi di instabilità. In Italia la caduta del PIL è stata molto accentuata e più forte di quella registrata negli altri Paesi industrializzati: il PIL è tornato ai livelli dell'inizio degli anni 2000 e, per quanto riguarda il mondo del lavoro, l'ISTAT ha reso noto che, nel marzo 2010, il numero di occupati è vicino a quello registrato a fine 2005 e inferiore di oltre 800.000 unità rispetto al marzo 2008. Il tasso di disoccupazione è cresciuto ed è cresciuto il tasso di inattività.

I provvedimenti finora adottati, basati principalmente sull'erogazione della Cassa integrazione straordinaria, si sono dimostrati poco efficaci, sia perché non in grado di dare sicurezza a lavoratori ed imprese, sia perché in molti casi hanno finito per creare sperequazioni nel trattamento. In una simile situazione diventa ancor più urgente una riforma attesa da anni, quale quella degli ammortizzatori sociali; il Governo Prodi aveva tracciato le linee guida per una riforma complessiva degli ammortizzatori sociali con la legge n. 247 del 2007, un testo importante che nasceva da un percorso condiviso con tutte le parti sociali.

Il Governo Berlusconi, al contrario, si è fin qui impegnato soprattutto a smantellare o, quantomeno, a rinviare *sine die* le disposizioni di quella legge, limitandosi ad annunciare, con una lunga serie di dichiarazioni mirabolanti, riforme degli ammortizzatori sociali, di cui finora tuttavia non c'è traccia.

Chiediamo dunque di sapere quale sia la linea concreta, se c'è, che il Governo intende adottare in merito alla riforma della Cassa integrazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente agli interroganti il ministro del lavoro e delle politiche sociali, senatore Sacconi.

SACCONI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signora Presidente, vorrei innanzitutto ricordare, in particolare alla senatrice Carlino, che su un punto tutti gli osservatori internazionali, dall'OCSE al recente G20 dei Ministri del lavoro, cui ho partecipato, fino all'Unione europea, in atti ufficiali facilmente acquisibili, hanno riconosciuto che l'Italia ha attenuato l'impatto della crisi generale, dei mercati finanziari prima e delle economie reali dopo, attraverso l'impiego di strumenti che sono stati rivolti alla continuità del rapporto di lavoro, anche quando venivano meno le ore lavorate ed entrava in condizioni di difficoltà non solo il lavoratore, ma anche l'impresa che lo doveva remunerare.

Abbiamo realizzato un accordo con le parti sociali e con le Regioni, assolutamente importante per governare insieme questa stagione difficile,

in modo tale da mantenere viva la base produttiva e occupazionale. Abbiamo usato strumenti, come appunto la Cassa integrazione nelle sue diverse forme e i contratti di solidarietà che sono stati ulteriormente agevolati, cioè dotati di risorse per una protezione del reddito superiore del 20 per cento, in modo da mantenere viva la base produttiva e occupazionale del Paese per consentirle di ripartire non appena si fossero create le condizioni, così da evitarne la destrutturazione o il rattrappimento. Le imprese hanno accolto positivamente queste misure, perché, quasi ovunque, hanno cercato di mantenere i lavoratori fidelizzati e professionalizzati nonostante la caduta della domanda e, quindi, della produzione e delle ore lavorate.

In questo contesto, sarebbe stato un errore fare la scelta che ci veniva suggerita dall'opposizione. Mi riferisco alla proposta di impiegare le risorse aggiuntive (quegli otto miliardi aggiuntivi provenienti dalle risorse dello Stato per due terzi e dalle Regioni, attraverso il Fondo sociale europeo, per un terzo) sull'indennità di disoccupazione, perché questo – come disse il Segretario generale della UIL – avrebbe incentivato la rottura del rapporto di lavoro, anziché incentivare la continuità del rapporto di lavoro.

Si fa una riforma nel vivo di una condizione straordinaria? In tali circostanze si fa qualcosa di più rispetto ad una strumentazione ordinaria, perché anche una riforma non avrebbe dato la dimensione della strumentazione che abbiamo adottato. Non potevamo tarare una riforma su una condizione straordinaria, nella quale si dà di più perché si mette a carico del bilancio dello Stato un'ingente quantità di risorse che altrimenti dovrebbero essere garantite dalla base assicurativa, che è la caratteristica positiva del nostro modello di ammortizzatori sociali, che dovremmo mantenere anche nei percorsi di razionalizzazione. Si adottano misure straordinarie, perché le si prolunga per un tempo che, in condizioni ordinarie, sarebbe ritenuto eccessivo.

Ma soprattutto, qual è il tema all'ordine del giorno? Da un lato, certamente, c'è l'esigenza di avere risorse per continuare nell'uso di questi strumenti. Ricordo alla senatrice Ghedini che è stato molto importante anche poter semplificare questi strumenti, come lei stessa ha rilevato, e realizzare un *continuum* tra strumenti ordinari e straordinari. Non ho i dati esatti sull'impiego della Cassa integrazione cosiddetta per crisi, che è stata semplificata e resa, in tutto e per tutto, uguale alla Cassa integrazione ordinaria. Ciò che posso dire, però, è che teoricamente nessun lavoratore è senza protezione, nel caso ovviamente in cui abbia maturato i requisiti di accesso alla Cassa integrazione (ad esempio, aver lavorato per tre mesi). Non esiste nessun lavoratore per il quale si sia esaurita la Cassa integrazione ordinaria che poi non abbia potuto accedere ad un altro strumento, come la Cassa integrazione straordinaria per crisi o quella in deroga.

Ci sono ancora risorse a disposizione? Sì, fino a questo momento abbiamo impegnato, in favore delle Regioni, circa due miliardi. I conti sono ancora approssimativi, perché sono in corso accordi – che stiamo firmando anche in queste ore con varie Regioni, ad esempio, ieri con la Regione Emilia-Romagna – e soprattutto sono in corso i conteggi per verificare se le somme impegnate sono state poi effettivamente spese, perché una

cosa è la dimensione dell'autorizzazione all'uso della Cassa integrazione, una cosa è poi l'uso effettivo, perché se un'impresa ha bisogno di quei lavoratori li chiama al lavoro e non si ricorre fortunatamente all'effettivo uso di una cassa, pur autorizzata.

Ma qual è il grande tema ora, prima ancora che parlare di riforma? Vorrei ricordare, tra parentesi, che il Governo Prodi ci ha lasciato una delega senza risorse; una delega di riordino, la cui proroga è stata chiesta nel cosiddetto collegato lavoro all'esame del Senato; ma, sia chiaro, si tratta di una delega di razionalizzazione dell'esistente, senza aggiunta di risorse. Ebbene, oggi noi dobbiamo combinare quanto più possibile la protezione cosiddetta passiva, cioè l'integrazione del reddito di colui che è costretto all'inattività, con la cosiddetta politica attiva, cioè con l'aggiornamento e il rafforzamento delle sue competenze, in modo tale da renderlo quanto prima nuovamente occupabile, ed accompagnarlo e non lasciarlo solo nella ricerca di un'altra occupazione; e qui soccorrono gli accordi di cui ha parlato il senatore Castro. A questo proposito, vi annuncio che non la prossima settimana, in cui sarò alla guida di una delegazione in Cina, ma in quella successiva, convocheremo le Regioni e le parti sociali tutte per dare attuazione alle intese sul modo nuovo di fare formazione e per ridefinire, insieme, e proseguire l'accordo relativo ai cosiddetti ammortizzatori sociali. Con le nuove amministrazioni regionali dobbiamo fare in modo che politiche attive e passive procedano di pari passo.

Per quanto riguarda la formazione, sono tre i criteri unanimemente accettati e proposti dal Governo. In primo luogo, un'immediata azione di monitoraggio dei fabbisogni professionali, anche attraverso le associazioni di categoria; in secondo luogo, una sperimentazione circa la certificazione dei mestieri e delle competenze che deve avere una persona che, a sua stessa richiesta, può magari essere effettuata dalle associazioni di categoria, per aiutarla nella ricerca di un'altra opportunità di lavoro; infine, formazione non più per materia in ambito scolastico, anche nei confronti di un adulto o di un giovane in transizione dalla scuola al lavoro, ma formazione per compiti, per competenze in situazione lavorativa.

Concludo con una considerazione riferita alle piccole imprese, alle imprese con meno di 15 dipendenti, cui hanno fatto riferimento le senatrici Maraventano e Ghedini. La novità è stata proprio quella della protezione anche di questa dimensione di impresa e dei suoi lavoratori: gli ammortizzatori in deroga sono intervenuti lì. Dovremmo allargare strutturalmente la protezione anche a questi lavoratori, mantenendo la logica della base assicurativa, obbligatoria od organizzata facoltativamente da organismi bilaterali, la cui sperimentazione è in atto e ha dato, tra l'altro, risultati positivi. Fornirò un quadro dettagliato al Senato della Repubblica circa anche un impiego che è stato gestito soprattutto dalle Regioni, perché le microimprese sono state, in particolare, considerate dalle Regioni per le esigenze di ammortizzatori sociali che hanno manifestato. Così come vorrò dare un quadro riferito all'esperienza degli enti bilaterali, che nell'artigianato hanno concorso ad integrare il reddito dei lavoratori delle im-

prese associate allo stesso ente bilaterale, che richiedevano una protezione tale da non interrompere il rapporto di lavoro.

Gli strumenti, insomma, continueranno ad essere usati – lo garantisco – anche per il prossimo anno, perché ragionevolmente abbiamo ancora bisogno di strumentazione straordinaria. Allo stesso tempo, presenteremo nei prossimi giorni il piano triennale per il lavoro, nell'ambito del quale verrà descritta soprattutto la riforma che viene chiamata comunemente «Statuto dei lavori», al cui interno ci saranno anche ulteriori disposizioni relative agli ammortizzatori sociali, che si combineranno con l'uso di quella delega prodotta dal Governo Prodi, che il Governo in carica ha accettato, ancorché non dotata finanziariamente.

PRESIDENTE. Hanno ora facoltà di replicare gli interroganti per un minuto ciascuno.

CASTRO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTRO *(PdL)*. Signora Presidente, desidero esprimere al signor Ministro soddisfazione per la risposta, soprattutto lungo la traiettoria di valorizzazione della bilateralità. Credo che, proprio nel momento in cui abbiamo ricordato lo Statuto dei lavoratori, affermare la centralità della trazione contrattuale nel governo della crisi lungo il vettore della coesione sociale, sia un tema che il Ministro ha colto con grande limpidezza e per questo lo ringrazio.

GHEDINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHEDINI *(PD)*. Signora Presidente, ringrazio il Ministro per la disponibilità, ma non posso dichiararmi soddisfatta, soprattutto in ordine ai due quesiti di fondo che avevo posto.

Prima di replicare nel merito svolgerò un'osservazione: non risulta che l'opposizione avesse chiesto di operare un intervento di riforma che spostasse risorse sulla indennità di disoccupazione: la richiesta era quella di dare attuazione alla delega, che è stata ulteriormente dilazionata, e di costruire un sistema di protezione realmente universale. E allora, sugli effetti di universalizzazione degli strumenti modificati in via amministrativa, a noi risulta – e sono dati INPS, che meritoriamente ad aprile ha cominciato a distinguere i dati della Cassa in deroga da quelli più generali della Cassa integrazione straordinaria – che la quota di risorse destinate alle piccole e piccolissime imprese sia in realtà molto bassa, che non vada oltre il 20 per cento. Al riguardo, c'è un dato di carattere territoriale esplicativo: c'è un utilizzo scarsissimo di questi strumenti nelle Regioni, come il Ve-

neto, che hanno una presenza di piccole e piccolissime imprese molto elevata.

Non solo. Questi strumenti avrebbero dovuto tutelare, in larghissima parte, la quota dei lavoratori non garantiti da nessun altro strumento di protezione, i cosiddetti lavoratori atipici e precari, che risultano invece, nella stragrande maggioranza dei casi, ancora non tutelati: si stimano entrati negli accordi non più di 170.000 lavoratori a livello nazionale, a fronte di una platea di almeno 500.000.

Per questa ragione riteniamo che una riforma realmente universalistica sia indispensabile, perché la crisi perdurerà e, giusto l'altro giorno, il rapporto INPS ci ha detto che gli esuberi nelle imprese aumenteranno.

MARAVENTANO *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARAVENTANO *(LNP)*. Ministro, sono rimasta molto soddisfatta dei progetti che ci sono per quanto riguarda i lavoratori delle piccole e medie imprese. Si è iniziato a fare un piccolo passo, ma questa categoria non va abbandonata perché i nostri lavoratori hanno bisogno di sapere che questo Governo continuerà a lavorare per migliorare la situazione.

SBARBATI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Ringrazio il Ministro per non avermi affatto risposto: probabilmente la domanda era un pochino più urticante. Lei ha sostenuto, nella sua replica, che non si possono mettere a carico dello Stato ingenti risorse per affrontare le tematiche di cui stiamo parlando questo pomeriggio. Le vorrei allora chiedere semplicemente, se possibile: un'ingente quantità di risorse allo Stato si è potuta chiedere per ripianare il gettito dell'ICI tolta agli abbienti per le loro case, facoltose o meno, e non si può trovare per i lavoratori e per le aziende che si trovano in un momento di sofferenza, per attivare appunto politiche del lavoro passive o attive?

SACCONI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Abbiamo messo 32 miliardi di euro in due anni, oltre 60.000 miliardi di vecchie lire, una cifra senza precedenti.

SBARBATI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Ministro, anche la crisi è senza precedenti, ed in situazioni drammatiche il Governo ha la responsabilità di dare delle risposte che non siano soltanto di emergenza, ma anche di prospettiva. La domanda mirava a conoscere quali politiche attive, unitamente a quelle passive, e quali risorse il Governo intende met-

tere in campo per affrontare questa situazione. Addirittura lei sostiene che la formazione non sarà più per materia, ma per competenze. *(Commenti del ministro Sacconi).* Lo ha detto prima ...

SACCONI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Si è addivenuti a ciò su decisione unanime delle Regioni e delle parti sociali.

SBARBATI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Mi faccia finire, Ministro. Poi replicherà lei.

Io le dico che la materia, vale a dire la cultura è alla base della competenza. Quindi, il Governo si interroghi fino in fondo su cosa intende fare in materia di formazione, sia per i lavoratori all'inizio della loro stagione lavorativa che per quelli che devono essere riconvertiti ad altri lavori. Non è questa la risposta che aspettavamo; non sono queste le risposte che possiamo dare né alle parti sociali né ai lavoratori che le aspettano.

CARLINO *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLINO *(IdV)*. Ringrazio il Ministro per la sua risposta, ma non ne siamo soddisfatti. L'attuale situazione economica richiede ben altri e decisivi interventi a tutela dei lavoratori da parte del Governo. A nostro avviso, è prioritario che all'uso fin qui abnorme dello strumento della Cassa integrazione straordinaria si sostituisca la misura ben più efficace del raddoppio della durata della Cassa integrazione ordinaria: cioè da 52 a 104 settimane. Il ricorso alla Cassa integrazione straordinaria presuppone processi di ristrutturazione e finisce per diventare, di fatto, uno strumento di gestione degli esuberi, mentre la Cassa integrazione ordinaria permette al lavoratore di mantenere il normale rapporto di lavoro e all'azienda di superare la fase di crisi, non perdendo importanti professionalità e competenze, frutto di collaborazioni ed investimenti di anni.

Non mi sembra che questo sia la direzione in cui sta andando il Governo, che si appresta, con la prossima manovra, a colpire ancora una volta precari, disoccupati, lavoratori dipendenti, continuando a salvare invece le grandi rendite, le banche, la cricca, diciamo, di coloro che hanno la responsabilità di avere portato il Paese in queste condizioni.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, senatore Sacconi, per la sua disponibilità.

Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata *(question time)* all'ordine del giorno è così esaurito.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Prima di chiudere la seduta, vorrei salutare un gruppo di studenti delle facoltà di giurisprudenza e di scienze politiche dell'Università degli studi Roma Tre, che hanno assistito ai nostri lavori. *(Applausi).*

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni con richiesta di risposta scritta, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di lunedì 31 maggio 2010

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica lunedì, 31 maggio, alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

Norme in materia di intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali. Modifica della disciplina in materia di astensione del giudice e degli atti di indagine. Integrazione della disciplina sulla responsabilità amministrativa delle persone giuridiche *(Approvato dalla Camera dei deputati)* (1611).

– COSSIGA. – Informativa al Parlamento in materia di intercettazioni delle comunicazioni (212).

– COSTA. – Modifiche al codice di procedura penale e al codice penale in materia di intercettazione di conversazioni o comunicazioni (547).

– DELLA MONICA ed altri. – Norme in materia di intercettazioni telefoniche e ambientali e di pubblicità degli atti di indagine (781).

– CASSON ed altri. – Modifiche ai codici penale e di procedura penale in materia di intercettazione di conversazioni e comunicazioni e di pubblicità degli atti di indagine (932).

La seduta è tolta *(ore 16,30).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 20,50

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Augello, Caliendo, Castelli, Ciampi, Davico, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Palma, Pera, Rizzi, Viceconte e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Baldassarri, Ferrara e Musi, per attività della 6ª Commissione permanente; Nessa, Russo e Tofani, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa-UEO; Micheloni, per attività del Comitato per le questioni degli italiani all'estero; Stiffoni, per attività del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Onn. Meta Michele Pompeo, Lovelli Mario, Velo Silvia, Tullo Mario, Boffa Costantino, Bonavitacola Fulvio, Carra Enzo, Fiano Emanuele, Merlo Giorgio, Laratta Francesco, Cardinale Daniela, Sarubbi Andrea, Martino Pierdomenico, Trappolino Carlo Emanuele, Ceccuzzi Franco, Carella Renzo, Tidei Pietro, Vannucci Massimo, Codurelli Lucia, Castagnetti Pierluigi, Realacci Ermete, Quartiani Erminio Angelo, Argentin Ileana, Brandolini Sandro, Carra Marco, Causi Marco, De Biasi Emilia Grazia, Fedi Marco, Ghizzoni Manuela, Gnecchi Marialuisa, Motta Carmen, Marchi Maino
Modifiche all'articolo 4 del decreto legislativo 10 agosto 2007, n. 162, finalizzate a garantire la funzionalità dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie (2224)
(presentato in data 27/5/2010);
C.2128 approvato dalla Camera dei Deputati.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatori Gentile Antonio, Nessa Pasquale, Piccone Filippo, Izzo Cosimo, Germontani Maria Ida, Speziali Vincenzo
Oneri di vigilanza per le imprese in territori della Repubblica ad alto tasso di inquinamento mafioso (2222)
(presentato in data 27/5/2010);

senatori Gentile Antonio, Compagna Luigi
Istituzione del Dipartimento per la tutela dei diritti delle persone con disabilità (2223)
(presentato in data 27/5/2010).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 26 maggio 2010, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e dell'articolo 16 del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 17 – lo schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente: «Regolamento recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1999, n. 162, in parziale attuazione della direttiva 2006/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 maggio 2006 relativa alle macchine e che modifica la direttiva 95/17/CE relativa agli ascensori» (n. 221).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 10ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 26 giugno 2010. Le Commissioni 5ª, 11ª e 14ª potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 16 giugno 2010.

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 14 maggio 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8 della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante «Norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali», copia dell'ordinanza n. 168 T, emessa dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti in data 29 aprile 2010. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª e alla 11ª Commissione permanente (n. 120).

Il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, con lettera in data 13 maggio 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della legge 11 novembre 1996, n. 574, la relazione – relativa agli anni 2005-2008 – sullo stato di applicazione delle norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e di scarichi dei frantoi oleari.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 9ª Commissione permanente (*Doc*. CCXXX, n. 1).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, con lettera in data 14 maggio 2010, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza n. 176 del 10 maggio 2010, depositata in cancelleria il successivo 14 maggio, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 23, comma 2, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 (Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria), convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, nella parte in cui modifica l'articolo 49

del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276 (Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro, di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30), limitatamente alle parole «non opera quanto previsto dal comma 5. In questa ipotesi», «integralmente» e «definiscono la nozione di formazione aziendale e». Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 5ª e alla 11ª Commissione permanente (*Doc.* VII, n. 88).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 25 maggio 2010, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria della Società gestione impianti nucleari (SOGIN) Spa, per l'esercizio 2008. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente.

Alla determinazione sono allegati i documenti fatti pervenire dall'ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa (*Doc*. XV, n. 202).

Interrogazioni

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FRANCO Paolo. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

una società svizzera commissiona le prestazioni di trasporto di beni ad alcuni autotrasportatori italiani, i quali, per esigenze organizzative, costituiscono un consorzio avente rilevanza esterna che, operando a nome proprio e nell'interesse dei consorziati, cura i rapporti commerciali con il committente svizzero;

i trasporti hanno sempre inizio e fine all'interno del territorio dello Stato italiano;

da un punto di vista contabile, il consorzio emette fattura nei confronti del committente elvetico per tutte le prestazioni rese dai consorziati e questi ultimi fatturano al consorzio i corrispettivi di competenza;

a decorrere dal 1º gennaio 2010 le prestazioni di trasporto merci rilevano territorialmente nel territorio dello Stato italiano, giusto il disposto dell'art. 7-*ter*, comma 1, lett. *a)*, del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 (cosiddetto decreto IVA), se sono rese nei confronti di soggetti passivi stabiliti nel territorio dello Stato stesso;

ne discende che, nei rapporti tra soggetti che operano nell'esercizio d'impresa (rapporti cosiddetti *business to business)*, il luogo in cui è stabilito il committente decide la rilevanza territoriale dell'operazione;

le prestazioni di trasporto fatturate dal consorzio al committente svizzero, che è un soggetto (passivo) che esercita un'attività economica-

mente rilevante nel suo Paese, sarebbero quindi fuori dal campo di applicazione dell'IVA ai sensi della citata disposizione;

il consorzio si troverebbe così ad effettuare quasi esclusivamente operazioni escluse da imposta;

considerato che:

per converso, l'emissione della fattura da parte dei singoli consorziati nei confronti del consorzio dovrebbe avvenire con applicazione del tributo;

ciò in quanto il rapporto che si instaura tra il consorzio e i consorziati concretizza un mandato senza rappresentanza, dove il consorzio-mandatario vende, a nome proprio e per conto dei consorziati-mandanti, servizi di trasporto merci ad un committente svizzero (terzo), stante l'art. 3, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, «Le prestazioni di servizi rese o ricevute dai mandatari senza rappresentanza sono considerate prestazioni di servizi anche nei rapporti tra il mandante e il mandatario»;

questa norma equipara sotto il profilo oggettivo le prestazioni che il mandatario rende a o riceve da terzi a quelle che egli stesso rende al proprio mandante. In pratica, come il consorzio vende al committente elvetico un servizio di trasporto, così i consorziati vendono il medesimo servizio al consorzio;

sebbene la norma in esame omologhi sul piano oggettivo le due prestazioni (che sono appunto di trasporto), resta fermo l'eventuale diverso trattamento IVA per ciascuna delle due operazioni in rapporto alle distinte posizioni fiscali del mandante e del mandatario;

nel caso di specie accade che il consorzio-mandatario si ponga come committente del servizio di trasporto nei confronti dei consorziati-mandanti, sicché, risultando il consorzio stabilito in Italia, le prestazioni devono essere fatturate dai consorziati con applicazione dell'IVA, dal momento che, in questo caso, risulta integrato il presupposto territoriale d'imposta *ex* art. 7-*ter*, comma 1, lett. *a)*, del decreto IVA;

è evidente che il consorzio, che effettua esclusivamente operazioni fuori dal campo di applicazione dell'IVA, si viene fisiologicamente a trovare a credito di tutta l'imposta che gli viene addebitata a titolo di rivalsa dai consorziati;

tale imposta può essere chiesta a rimborso annuale ai sensi dell'articolo 30, comma 3, lett. *d)*, del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, mentre non può essere oggetto di rimborso trimestrale in base al successivo art. 38-*bis*, comma 2;

ciò comporta per il consorzio una consistente e prolungata esposizione economica, che verosimilmente ne comprometterà il funzionamento, aggravata inoltre dalle notevoli difficoltà che il settore vive a causa della crisi in atto,

l'interrogante chiede di sapere se il trattamento fiscale ai fini IVA dei trasporti in questione sia stato correttamente interpretato o se, invece, anche i consorziati possano emettere fattura nei confronti del consorzio senza applicazione del tributo in considerazione dell'unitarietà sostanziale dell'operazione.

(4-03252)

SAIA, BAIO, BOSONE, BUTTI, CASTRO, D'AMBROSIO LETTIERI, DE ECCHER, DIGILIO, GAMBA, GIARETTA, ORSI, STRADIOTTO, TANCREDI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

Kos è un gruppo sanitario italiano operante dal 2003 nell'assistenza socio-sanitaria e nella cronicità residenziale, nella riabilitazione e nella psichiatria, nella tecnologia avanzata applicata alla medicina e nella medicina per acuti;

oggi il gruppo Kos controlla 40 residenze per anziani e una serie di strutture di riabilitazione e servizi ad alta tecnologia medica con una disponibilità totale di oltre 5.500 posti letto disponibili e quasi 400 in realizzazione;

il gruppo è controllato da CIR – Compagnie industriali riunite SpA, società a capo di un gruppo industriale controllata da COFIDE – Compagnia finanziaria De Benedetti, ossia la *holding* finanziaria della famiglia De Benedetti;

considerato che:

secondo quanto riportato dal quotidiano «Libero» del 3 maggio 2010, la società Kos, partecipata per il 16 per cento anche dalla banca americana Morgan Stanley, avrebbe deciso di sbarcare a piazza Affari;

secondo Rodolfo De Benedetti, amministratore delegato di CIR e figlio di Carlo, la citata quotazione dovrebbe concretizzarsi entro l'estate e raccogliere capitali da impiegare nelle residenze per persone anziane non autosufficienti;

l'Unione cristiana imprenditori dirigenti (UCID), con un avviso a pagamento pubblicato su tre quotidiani nazionali («Avvenire», «Corriere della Sera» e «Il Sole-24 ore»), ha lanciato un appello «alle autorità che sovrintendono il mercato e la Borsa» e alle istituzioni che presidiano il *welfare* socio-sanitario evidenziando che non può essere inserito nei meccanismi di mercato un soggetto ufficialmente riconosciuto non autosufficiente e che la gestione di enti pubblici e privati dedicati a tale funzione non presenta margini tali da assicurare elevati rendimenti a fronte degli *standard* di servizio resi e delle quote pubbliche di sostegno;

il presidente dell'UCID ha definito l'eventualità della quotazione in borsa una «deriva della finanziarizzazione dove tutto, anche le persone anziane non autosufficienti, diventano un bene da comprare e da vendere»;

considerato, inoltre, che:

la cura delle persone anziane non autosufficienti è, per la sua stessa natura, a vocazione sociale e *non profit*, quindi ben lontana da qualunque logica finanziaria;

la quotazione in borsa della società Kos rischia di trasformare gli anziani non autosufficienti da «persone» a «posti letto» da sfruttare per massimizzare i profitti;

risulterebbe, inoltre, assai difficile individuare i termini entro i quali realizzare gli eventuali profitti e trovare i margini per dare dividendi agli azionisti, stanti i costi di gestione e i faticosi pareggi dei conti che operano le strutture per anziani non autosufficienti, le quali usufruiscono di ingenti flussi di denaro pubblico (all'incirca il 50 per cento dei ricavi) a supporto delle condizioni di menomazione di tali persone;

rilevato che la quotazione in borsa della società Kos rappresenterebbe la prima operazione di quotazione in borsa in Italia di un gruppo che opera nel settore case per anziani non autosufficienti ricercando capitali esterni, assecondando le regole del mercato,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di tutto quanto sopra riportato;

se e in quali modi ritengano di dover intervenire, ciascuno per quanto di competenza, al fine di vigilare e, quindi, evitare che, nella dinamica dell'offerta e della domanda dei mercati, gli strumenti finanziari, gestiti in modo egoistico e fine a se stesso, arrechino, tra l'altro, gravissimi danni a persone anziane solo per perseguire l'esclusivo interesse di *holding* o gruppi di potere, per di più stravolgendo il carattere solidale dell'ingente contributo pubblico finalizzato a consentire livelli adeguati di condizione di vita, e non ad essere incanalato nelle dinamiche dei profitti finanziari.

(4-03253)

BUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

per quanto risulta all'interrogante, i decreti di approvazione dei correttivi congiunturali agli studi applicabili sull'anno 2009 verranno pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* il 31 maggio 2010 e solo da tale data l'Agenzia delle entrate scioglierà il riserbo sull'applicazione del *software* Gerico;

ai contribuenti resteranno soltanto 11 giorni lavorativi per confrontarsi con la stima dei ricavi effettuata da Gerico, in quanto il 16 giugno 2010 è fissata la scadenza dei versamenti delle imposte dovute per il 2009;

i correttivi congiunturali hanno la funzione di stimare, in determinate situazioni, l'effetto della congiuntura economica negativa, sulla valutazione della congruità di base;

i correttivi congiunturali sono fondamentali per un'impresa, perché possono farla transitare da una situazione di non congruità dei ricavi ad una di congruità dei medesimi;

nel 2009 più di un milione di posizioni sono state interessate dall'applicazione dei correttivi, e di queste 400.000 sono risultate congrue grazie all'effetto degli stessi;

è necessario riconoscere al contribuente il tempo necessario per analizzare il caso concreto e decidere se adeguare o meno i ricavi dichiarati a quelli che emergono dallo strumento di accertamento,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno concedere una congrua proroga, almeno al 16 luglio 2010, della scadenza dei versamenti delle imposte dovute per il 2009, senza oneri aggiuntivi.

(4-03254)